



KI

IK

Reti territoriali

che rigenerano

WalkKras: camminare nei territori a rischio climatico

VI edizione della Summer school del Laboratorio del Cammino, 2023

Gruppo 6: Incendi

Chi siamo

× Emily Ann Angelini
Architettura | UniBo

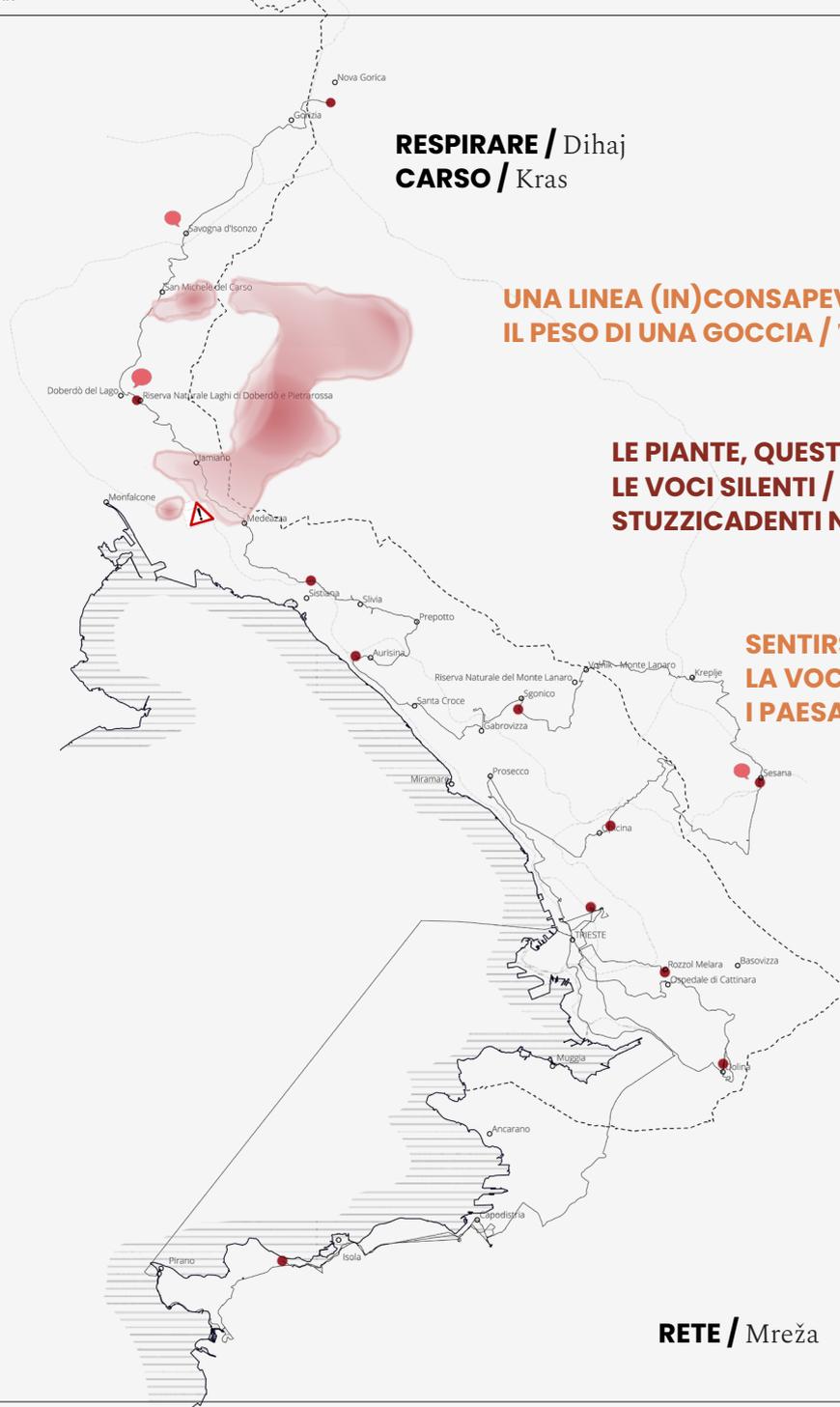
× Matilde Bianchi
Architettura: ambiente costruito e
interni | PoliMi

× Eleonora Bedeschi
Advanced design dei servizi | UniBo

× Giulia Noris
Urbanistica: città ambiente paesaggio | PoliMi

× Camilla Zanetta
Progettazione dell'Architettura | PoliMi





RESPIRARE / Dihaj
CARSO / Kras

UNA LINEA (IN)CONSAPEVOLE / Nezavedna črta
IL PESO DI UNA GOCCIA / Teža kapljice

LE PIANTE, QUESTE SCONOSCIUTE / Rastline, te neznane
LE VOCI SILENTI / Tihi glasovi
STUZZICADENTI NERI / Črni zobotrebci

SENTIRSI OSPITI / Počutiti se kot gostje
LA VOCE DI GIULIA / Giulijin glas
I PAESAGGI DELLO SFORZO / Pokrajine napora

IL FUOCO CHE GUIDA
Ogenj, ki vodi
OSSIGENO COME PROTAGONISTA
Kisik kot protagonist
DISTRUZIONE E RIGENERAZIONE
Uničenje in regeneracija
PARLARE DI INCENDIO OGGI
Danes govorimo o ognju
UN FUOCO CHE UNISCE
Ogenj, ki združuje
LA VOCE DEI GASILCI
Glas gasilcev

RETE / Mreža



RESPIRARE

Dihaj

Introduzione

KISIK è un termine sloveno e significa ossigeno, l'ossigeno è una parte dell'atmosfera terrestre che rende possibile la vita, senza ossigeno non esisteremmo noi, le piante e gli animali.

KISIK è una parola palindroma, leggendo sembra quindi specchiata, nella metafora di questo nome vediamo la lettera "s" come se fosse il nostro confine, come fosse la sottile linea che divide il territorio italiano da quello sloveno.

Siamo arrivate alla consapevolezza di questo titolo grazie al nostro cammino, dove durante i giorni che passavano aumentano le connessioni con i luoghi attraversati, e con le persone con cui condividiamo questa esperienza, ci siamo accorte di quanto fosse importante respirare. *"Respirare significa anche fare esperienza: ciò che contiene, l'aria, diviene in noi contenuto, e per converso, ciò che conteniamo diventa quel che ci contiene.*

Respirare significa essere immersi nell'ambiente che ci penetra con la stessa intensità con la quale noi lo penetriamo".

CARSO

Kras

Introduzione

Carso: altopiano roccioso calcareo che si estende dalle provv. di Trieste e Gorizia fino alla Croazia, passando per la parte occid. della Slovenia. Fu teatro delle principali battaglie del fronte italo-austriaco nella Prima guerra mondiale. Dopo l'entrata in guerra (24 maggio 1915) le truppe italiane raggiunsero l'Isonzo con l'intenzione di sorpassare il C., che sbarrava la via di Trieste. Con le prime quattro battaglie dell'Isonzo (luglio-ott. 1915) l'esercito italiano infranse le maglie esterne del sistema difensivo nemico fino all'altopiano di Doberdò. Con la battaglia di Gorizia (6-17 ag. 1916) gli austriaci si ritirarono oltre il cosiddetto Vallone; con l'offensiva dell'autunno (14 sett. -4 nov. 1916) l'esercito italiano conquistò la falda montana a oriente del Vallone; con le battaglie del maggio



“Un territorio che unisce culture diverse ma che condivide la vegetazione e la storia tormentata”



e dell'ag. 1917 conseguì nuovi vantaggi, soprattutto nella Bainsizza, allarmando lo stato maggiore tedesco e provocando quindi l'offensiva di alleggerimento austro-tedesca dell'ott.-nov. 1917 (Caporetto). Questa è la definizione Trecani che ci identifica il Carso, territorio di confine tra Italia e Slovenia, un territorio che unisce culture diverse ma che condivide la vegetazione e la storia tormentata. La parola da cui deriva è karra o kar, termine preindoeuropeo che significa roccia o pietra, da cui appunto provengono l'italiano Carso e il tedesco Karst, in cui la radice originale è conservata; in sloveno, invece, la radice diventa Kras. Da questa antichissima parola sono derivati altri toponimi di alcune aree geografiche attorno al Carso quali Carnia, Carinzia, Carniola, Kranjska, Karavanke e numerosissime parole derivate e declinate in tante lingue del mondo intero. Oggi il territorio si trova in abbandono e incolto, tutto ciò senza una manutenzione crea una minaccia per gli incendi boschivi che ogni estate nascono e si propagano. Per il recupero della landa sono stati attivati protocolli di intesa con agricoltori locali per sfruttare la L.R. 8/1977 che consente a fini antincendio l'occupazione temporanea di terreno incolto da destinare a pascolo sostenibile, fino al 2029. I terreni temporaneamente occupati possono rientrare nel piano aziendale e quindi gli allevatori possono ricevere finanziamenti per l'allevamento biologico (PSR: Piano Strategico Regionale).

CONTESTO PROGETTUALE

UNA LINEA (IN)CONSAPEVOLE

Nezavedna črta

Una linea separa, crea due aree a partire da una soltanto. Una linea, sottile o spessa che sia, genera una fine, ma anche un inizio. Sperimentare una terra di confine vuol dire proprio accorgersi della labile/effimera differenza tra le due aree separate solo da una linea. Perché dietro a un confine ci sono persone, vegetazione, territorio.

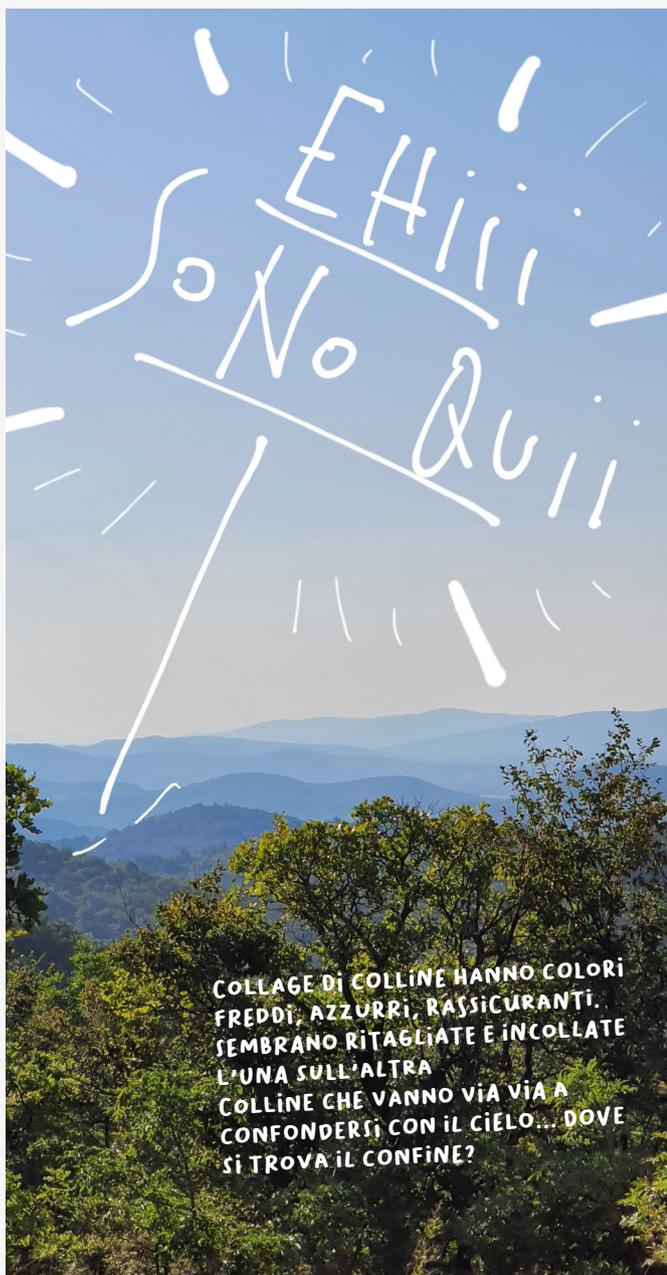
Che cos'è il confine quindi, se non una linea tracciata dall'essere umano sul territorio per ragioni politiche e amministrative?

La natura ne è inconsapevole. Lei cresce e popola sopra e attorno tali linee, rendendole invisibili. Forse, con la sua irruente forza vuole dirci che anzi, ne è pienamente consapevole, e ciò che vuole manifestare è proprio la necessità di chiudersi gli occhi davanti a finti e temporanei limiti che vivono solo nel tempo e contesto presente. La natura incurante di una barriera erge le sue colline carsiche che vanno a sfumarsi sui toni freddi da blu ad azzurro, fino a confondersi con il cielo.

Con la Prima Guerra Mondiale la pietraia torna a fare da protagonista nel grande palcosce-

nico del Carso, la sua presenza era strategica: bisogna vedere il nemico! "This is an another story" come si dice.. ma fa comunque comprendere quanto una guerra possa modificare in modo pregnante il territorio, i cui effetti si vedono ancora oggi. Sotto i piedi che camminano in queste terre ci sono ancora ordigni inesplosi. una terra che resta segnata da queste azioni. Per quanto? Forse per sempre. Ciò che si può fare è convivere e adattarsi a questa mutazione ormai già avvenuta, esserne consapevoli. La terra di confine è una terra che ha pianto. Una terra che non è stata riconosciuta come frutto di Natura, ma come campo di battaglia senz'anima e senza cuore. Non ha solo visto l'offensiva, ma è stata offesa. È usando il filo della consapevolezza che si possono tessere trame per un territorio sfilacciato, che guardano al futuro.

Ad oggi a questa terra non viene data pace. L'inquinamento climatico* agisce vigorosamente sulla Natura e si avvale di abbagli e sbagli a cura del suo stesso creatore, l'essere umano. Con le condizioni del clima mutate, il



pinonero diventa “una tanica di benzina nel bosco”.

Scopo e compito della figura umana è quello educare al bello, alle condizioni “belle” dell’ambiente! La specie umana si adatta, a qualsiasi condizione, positiva o negativa che sia. Nella zona carsica, si può identificare l’incendio come uno dei risultati visibili di questo inquinamento climatico, lo dimostra l’incendio dell’estate del 2022. A seguito dell’analisi territoriale compiuta, vogliamo porre alla luce di una visione critica alcune domande, per fare emergere approcci e suggestioni che possano stimolare l’azione progettuale. Può l’incendio essere azione intenzionale della Natura per annullare le separazioni tracciate dall’uomo? Può l’incendio essere visto come rinascita? Può l’incendio essere inteso come distruzione?

“La natura va gestita”



**inquinamento climatico: con inquinamento climatico intendiamo una variazione delle condizioni climatiche, sottolineando in primo luogo il massimo responsabile di tale cambiamento, ovvero l’essere umano.*



IL PESO DI UNA GOCCIA

Teža kapljice

La storia del carso è una storia di uomini e piante. L'altopiano carsico ha una caratteristica fondamentale: è costituito prevalentemente da calcare, che non trattiene l'acqua. Un'acqua che non c'è. Un'acqua timida. Un'acqua che si nasconde. Se si pensa a una spugna, a un oggetto poroso, non diventa difficile immaginarsi di conseguenza il territorio carsico. Questa caratteristica di grande permeabilità fa sì che l'acqua, che tocca il terreno a seguito di piogge, non si depositi sullo strato superficiale ma penetri nel terreno. Il risultato è quello di avere grandi riserve d'acqua non in superficie ma nel sottosuolo.

Una delle prime presenze dell'essere umano nel Carso era di tipo insediativo. L'azione di disboscamento diventava necessaria per recuperare la legna e dare origine a pascoli utili al sostentamento. Disboscamento che si è mantenuto anche in tempi successivi con la Repubblica di Venezia, causando la mancanza di grandi foreste. Nel 1800 Trieste diventa uno snodo di



SPECIE AUTOCTONE

Sono tutte quelle specie che si sono completamente originate ed evolute nel territorio in cui si trovano, secondo quindi cause e ragioni naturali.

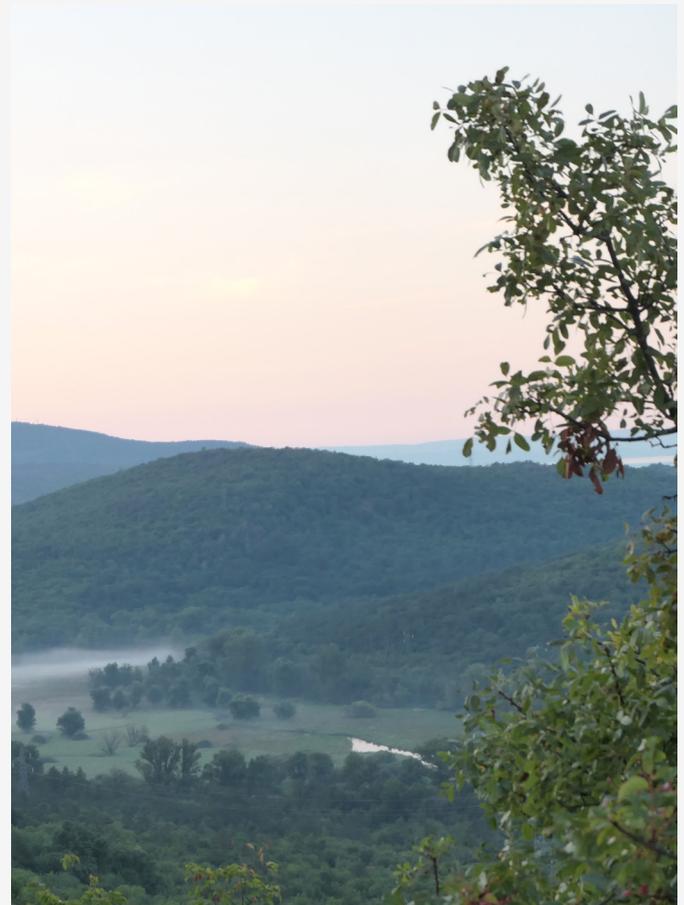
L'ELENCO DELLE SPECIE È A CURA DEL CORPO FORESTALE!

grande centralità, anche per i commerci, cresce la popolazione e aumenta la richiesta di acqua e latte. gli asburgici continuano l'azione di disboscamento, ponendo nelle lande desolate che si andavano a creare man mano, i pascoli. Queste azioni ripetute e frequenti nel territorio carsico hanno contribuito alla formazione di una pietraia che però, tramite il pino nero, si sarebbe dovuta man mano ri-abitare con la vegetazione. Il pinonero d'Austria non ha bisogno di molta acqua, e in un territorio in cui l'acqua nasconde se stessa, sembrava il progetto migliore per il Carso. L'azione di imboschimento con il pinonero sarebbe dovuta essere un'azione strategica. Solo il primo strato iniziale, per preparare il terreno alle caducifoglie. Così non è stato, e non lo è tutt'ora.

Attorno al 1950 si vede un grande abbandono del territorio, c'è incuria, non ci sono pascoli, e nel Carso regna uno stato di naturalità.

SPECIE ALLOCTONE

Sono quelle non originarie della zona in cui si trovano, atterrate in tale area (volente o nolente) dall'uomo. La loro espansione può minacciare la biodiversità, causando profondi cambiamenti nei processi biologici ma anche socio-economici, per esempio attraverso danni alla salute o alle attività umane.



LA VEGETAZIONE

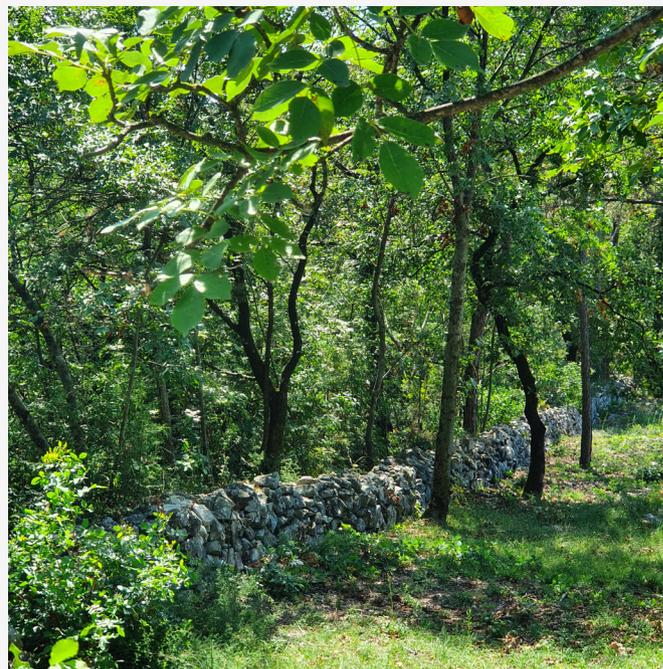
LE PIANTE, QUESTE SCONOSCIUTE!

Rastline, te neznane!

Le piante sono uno dei principali attori dell'incendio boschivo ma anche nella storia del Carso, e ci hanno fatto da guida durante il nostro cammino. Abbiamo attraversato boschi, boscaglie, tanti diversi paesaggi e le piante sono state amiche, dei segnali e dei testimoni della storia di questo territorio. Ci hanno dato ristoro con i loro frutti e con l'ombra; ci hanno dato riparo nei momenti di pioggia. Abbiamo conosciuto le piante e loro si sono fatte conoscere da noi, annusandole, toccandole, osservandole, ascoltandole, anche attraverso le parole delle persone che ce le hanno raccontate. La Natura è specchio della storia dell'essere umano in questo territorio. È un territorio che è vivo solo in una condizione di equilibrio. Equilibrio tra il mantenimento della biodiversità e della naturalità.

Ignuda orrida landa, era così che Goethe definitiva il paesaggio. Una landa desolata pietrosa, pieno spazi aperti in cui l'occhio andava perdersi. Nel nostro camminare invece, abbiamo incontrato un territorio che era fortemente boschivo, in cui regnava la naturalità e l'abbandono. Una boscaglia diffusa in cui le piante, che sono solite tenere l'ordine, hanno preso il

sopravvento su tutto. Abbiamo attraversato terre che hanno visto distruggersi dal fuoco e che ancora conservano le tracce. Una foresta di stuzzicadenti neri in cui l'ombra è assente e il caldo preponderante. Non c'erano le foglie e le nostre orecchie non sentivano il loro classico fruscio di quando sono mosse dal vento. C'erano tracce di qualcosa che si era perso, ma anche di specie che erano rimaste: qualche



roverella, dei frassini e il pinonero. Il pinonero è stato il protagonista dell'incendio, su cui tutti noi abbiamo puntato il dito contro. Ne è stata la causa, o comunque ne ha alzato fortemente il rischio, in fase emergenziale. Con la sua capillarità e presenza diffusa nel territorio, ha generato il fenomeno dello *spotting**. Fuoco, siccità e vento hanno portato ad ardere molto più territorio e vegetazione, rispetto a quello



che forse sarebbe bruciato se fosse rimasta la landa carsica.

Il pinonero è stato introdotto dall'essere umano circa due secoli fa nel territorio del Carso e adesso ne costituisce preponderantemente la maggior parte dell'area. È necessario ora desiderare e aspirare, con azioni progettuali, a una condizione di equilibrio tra la boscaglia incolta e il mantenimento della landa nata sotto azione l'azione dell'essere umano.



LE VOCI SILENTI

Tihi glasovi

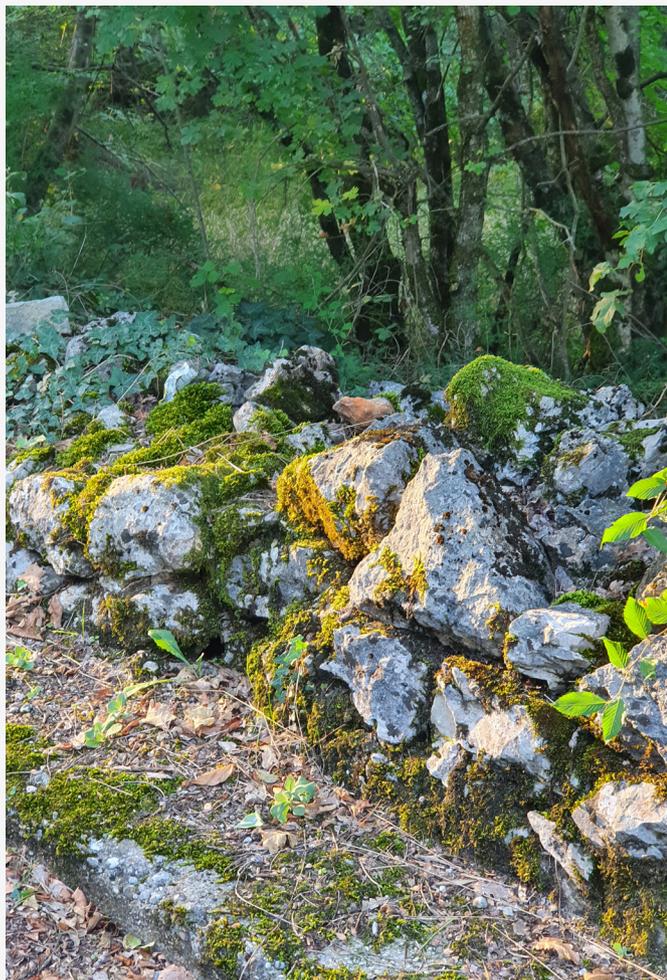
Il Carso ci sussurra, e ci ha sussurrato per tutti questi anni, le condizioni tali per cui la sua vita, in compagnia della presenza umana, prosegue per il meglio. La natura ci parla e noi dobbiamo ascoltarla. Lo stato di naturalità che ha regnato nel Carso per diverso tempo (e ancora tutt'ora in alcune zone) prevede l'abbandono totale della Natura a sè stessa. Per quanto sia positiva la situazione dal punto di vista dell'azione libera della Natura e della sua evoluzione, questo stato non è sufficiente per una buona gestione dello stesso. Fondamentale quindi anche considerare la biodiversità come componente attiva del territorio, capace di dar vita a specie che solo qui trovano l'habitat ottimale per vivere. Equilibrio e prendersi cura: sono forse queste le parole che tentano di riassumere lo scopo dell'azione umana sul territorio. Siamo nel 2021, e il GAL del Carso presenta il progetto dell'ecomosaico*. Si tratta di un concetto quantitativo. La giusta dose per ogni componente che forma il territorio.

“Non si può fare di tutto il Carso una landa carsica”



NATURALITÀ

È lo stato in cui trova la natura quando è assente l'azione dell'uomo su di essa. Mantenere uno stato di naturalità significa lasciare alla natura il suo spazio di azione. Ciò porta le specie invasive a prevalere sulle più deboli e, quindi, ad una diminuzione della biodiversità.



BIODIVERSITÀ

“La ricchezza di vita sulla terra”

ISPRA

“La variabilità tra gli organismi viventi”

Treccani

Qualsiasi sia la fonte da cui attingiamo, la presenza di biodiversità sottolinea una condizione in cui molte e diverse specie animali trovano il loro habitat all'interno di un contesto. L'epatica, per esempio, è una pianta che vive solo nel Carso. Nasce come alga, ed essendosi trasformata, ha oggi l'onore di essere riconosciuta come prima pianta vegetale sulla Terra. La si può trovare nella Grotta dell'Orso, riconoscibile agli occhi più esperti. Il mantenimento dello stato di biodiversità è generato grazie al mantenimento della landa carsica (prateria) e anche grazie all'azione dell'uomo.



SONO PROPRIO I FAMOSI E RICONOSCIBILI MURETTI A SECCO DEL CARSO, NATI CON SCOPO DI COLTIVAZIONE, CHE CON LA LORO OMBRA E UMIDITÀ SONO RIPARO PERFETTO PER NUMEROSI RETTILI, RAGNI, CONTRIBUENDO ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ.

PROGETTO DELL'ECOMOSAICO







STUZZICADENTI NERI

Črni zobotrebeci

«Ho trasformato
il territorio»

«Ero forestiero,
ma ora
questa
è casa»

«Sono molto infiam-
mabile per la resina
che ho all'interno»

«Sono alloctona: mi
hanno portato qui
e ci sono rimasto»

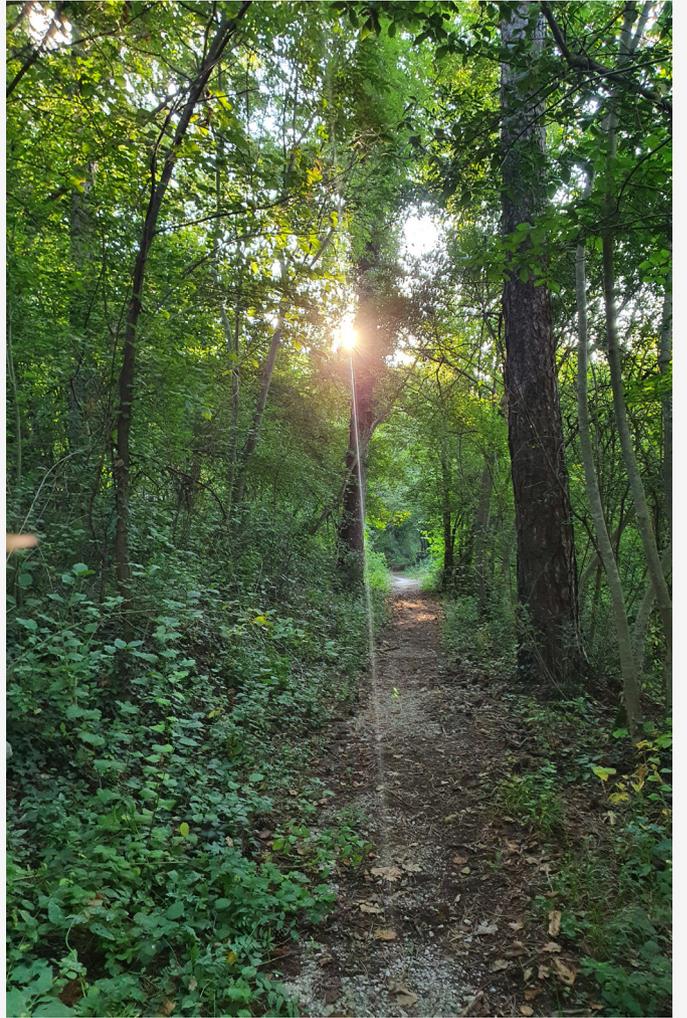
HO VISTO I PINI CRESCERE

*Ho visto i pini crescere
al cielo. Indifferenti
nel fuoco del Sole.
Ho visto già il rogo
che li brucerà.
Sul bianco cuscino
i monti-vegliardi la testa han posato
e poi taciuto.
Sussurrano i pini.
(Chi li ascolterà?)*

*Li ho visti,
colonne ardenti
che salivano al cielo...
In cenere si è sfatto il mio corpo.*

Srečko Kosovel









L'ESSERE UMANO

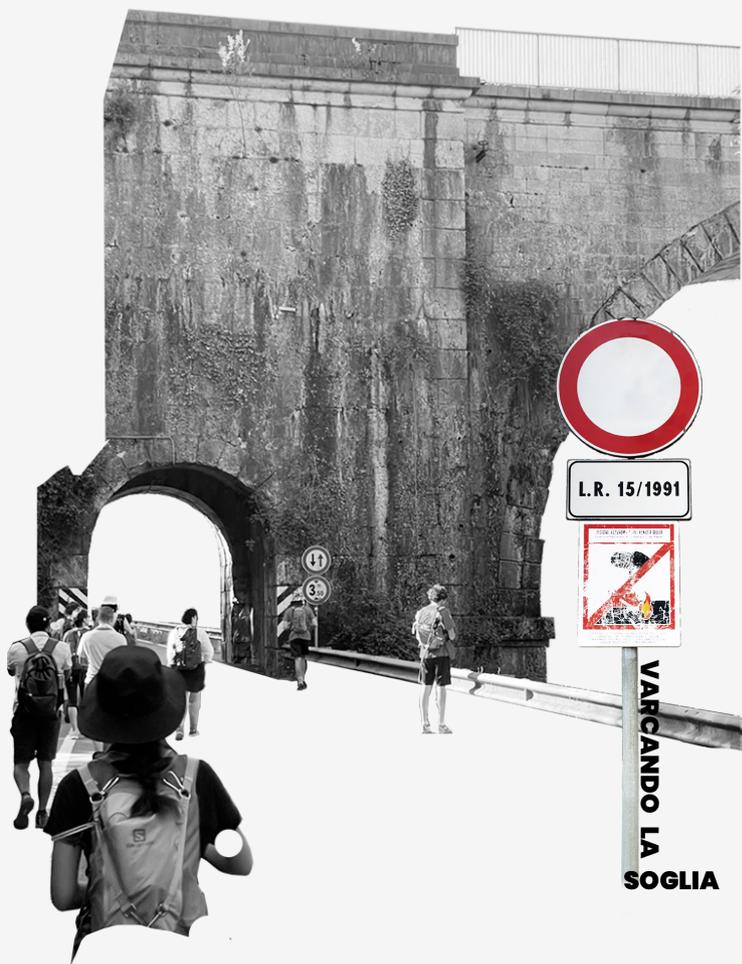
La prossimità tra vegetazione e costruito

SENTIRSI OSPITI

Počutiti se kot gostje

L'ossigeno è l'elemento che unisce noi esseri umani con la Natura. Le piante ce lo hanno regalato, nei giorni di cammino, e noi ce ne siamo serviti per respirare. Durante la nostra traversata, il territorio ci ha regalato degli scorci, delle visioni.

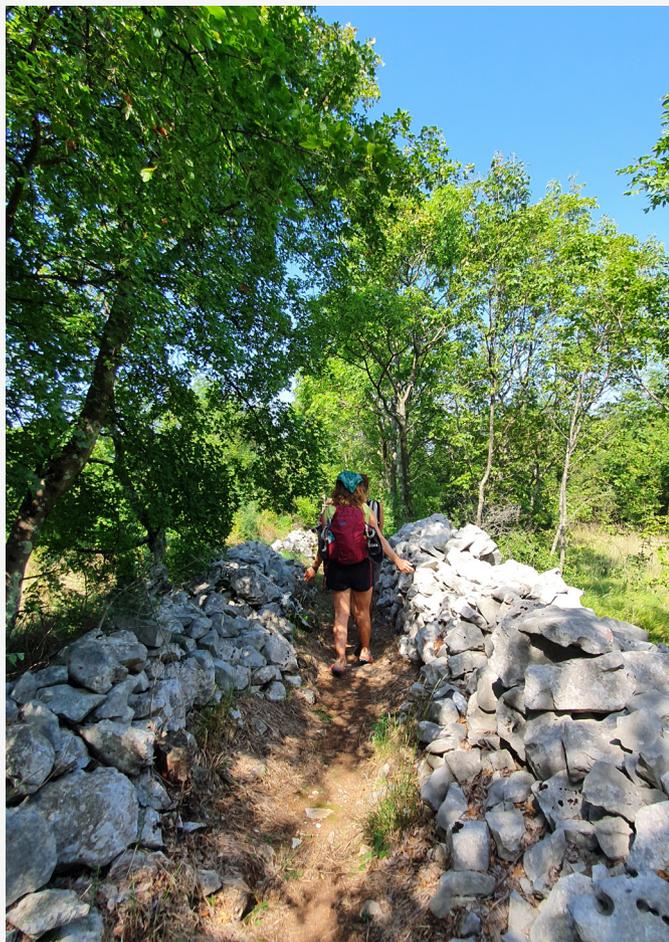
Abbiamo assunto il ruolo di ascoltatori attraverso l'uso dei nostri sensi che ci hanno permesso di connetterci con l'ambiente, vivendo questi paesaggi che ci hanno regalato emozioni e sensazioni, e con gli abitanti dove la connessione è stata ancora più forte perché ci ha dato modo di percepire questi territori anche attraverso chi li vive. I loro racconti, strada facendo, ci hanno dato la possibilità di sviluppare un sentimento di vicinanza a queste persone e al Carso. Abbiamo appreso saperi e conoscenze utili per poter interpretare e comprendere la realtà nella quale eravamo immersi durante le nostre giornate, a volte gli stimoli erano veramente tanti, ma sono stati diversi gli strumenti che abbiamo utilizzato per "fermare il tempo" e ricordarci di un dettaglio, anche quando la stanchezza fisica e mentale prendeva il sopravvento.



Ci siamo ritrovati a dover comprendere dinamiche intricate di competenze e gestione: come la presenza di due paesi su un unico territorio possa generare dei problemi, questo infatti connota una frammentazione sociale che porta chi lo abita a dover co-abitare la stessa terra. L'emergenza diventa però punto di unione, spinge a dover gestire la stessa situa-

zione ma con due approcci differenti. La gestione (e prevenzione) del territorio diventa quindi la chiave d'accesso fondamentale per risolvere una situazione emergenziale e per bypassare una linea di confine e tutto quello che questo comporta.

Il carso è un territorio che necessita di una condizione di equilibrio, e un approccio senza cura porta a vivere situazioni emergenziali in modo svantaggiato.



22.08

Gorizia - Doberdò del lago
Nova Gorica - Doberdob

Gli alberi iniziano a donarci qualche sprazzo d'ombra. Boscaglia disordinata. Le zone post incendio sono zone spoglie, in cui la natura man mano sta riprendendo il suo posto.

23.08

Doberdò del lago - Sistiana
Doberdob - Sesljan

L'alba si svela timidamente dalla faglia sopra il lago di doberdò
Lago di doberdò coperto da una bassa nebbia. Solo con la vista sentiamo la sua umidità sulla nostra pelle. Percepriamo l'acqua in un terreno dove l'acqua è un miraggio
Fitta e disordinata boscaglia
Alberi neri, spogli, stanchi, rigidi.

24.08

Sistiana - Duino Aurisina
Sesljan - Devin Nabrežina

Le riserve d'acqua nel Carso sono rare quanto protette
Sentieri che all'orizzonte fanno annusare scorci di mare

PINO NERO
una tanica
di benzina
nel bosco

Sembrava
un film dell'
orrore ma
stava
succedendo
davvero

Il **fuoco** in un territorio di confine è
difficile da gestire ma è
fondamentale la collaborazione; è
bello vedere due comunità che si
aiutano a vicenda.



PROF. ALTOBELLI



GIULIA



POMPIERI DI GORIZIA

...in qualche momento sentivo che
non c'erano certezze su come
agire. Ci sono stati dei momenti
molto pericolosi... Quando l'incen-
dio viene estinto la sensazione è di
liberazione: è tempo di andare in
vacanza!



foresta di
stuzzicadenti neri

POMPIERI DI SISTIANA



Giuli
Cami

Emily

Ele

Mati

Francesco
Scarel



DOBERDO' DEL LAGO
DOBERDOB

VARCANDO LA
SOGLIA

25.08

Duino Aurisina - Sgonico
Devin Nabrežina - Zgonik



SCOTANO
specie autoctona,
ovvero nativa



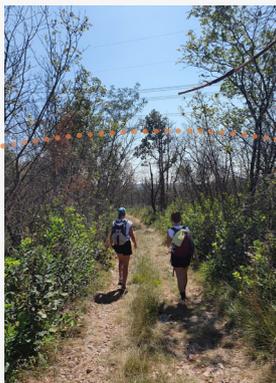
FITOLACCA
specie alloctona,
ovvero importata,
e invasiva



LA TAVOLA PIATTA BLU DEL MARE,
PUNTINATA DA ALLEVAMENTI DI COZZE

26.08

Sgonico - Sesana
Zgonik - Sezana



«QUI È UN ATTIMO - CI DICONO - SCOPPIA
UNA FIAMMA E PRENDE FUOCO TUTTO»
CI TROVIAMO SUL CONFINE, TERRA DI TUTTI
E DI NESSUNO

27.08

Sesana - Opicina
Sezana - Opčine

I PENSIERI CI APPESANTISCONO
I PENSIERI CI RALLENTANO
I PENSIERI CI RIEMPIONO



LA NATURA SI FA TESTIMONE A
NOI DI UNA GUERRA, SIAMO NOI
CHE DOBBIAMO ASCOLTARLA.
DISTRATTI DAL PANOGRAMA
PIENO DI VISSUTO, RESTIAMO
INDIETRO.





**DENTRO UNA PINETA,
DI QUELLE
PROFUMATE**



CERCO L'UNICO SPRAZZO DI SOLE CHE RIESCE A FARSI STRADA TRA LE FOGLIE DEGLI ARBUSTI CHE SONO CRESCIUTI ALL'IMBOCCA DI TALE GROTTA. LO TROVO, MI METTO LÌ E ASCOLTO.

UN ODORE DOLCE, CHE TRAMITE I PORI ENTRA NEL NOSTRO INTIMO FACENDOCI RIEMERGERE RICORDI DI UN ANTICA E FRESCA INFANZIA. È UN ODORE DOLCE, FAMILIARE, MORBIDO MA ANCHE SPINOSO.



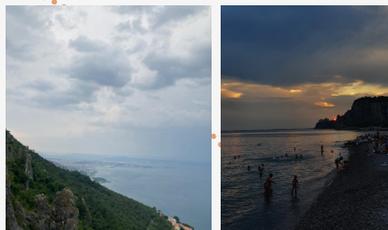
CI STIAMO SPOSTANDO, MA IL PAESAGGIO RESTA RICONOSCIBILE. COLLAGE DI COLLINE HANNO COLORI FREDDI, AZZURRI, RASSICURANTI. SEMBRANO RITAGLIATI E INCOLLATI L'UNA SULL'ALTRA



APPAIANO ORDINATI MA AL SUO INTERNO REGNA IL DISORDINE, IL CAOS, LA POTENZA DELLA NATURA CHE NON HA REGOLE SPAZIALI. RAGGI DI LUCE OBLIQUI IMPOLLINATI DA UNA POLVERE CHE SEMBRA MAGICA



GRANDI SPUMEGGIANTI PANNEGGI BIANCHI CHE SI AFFACCIANO DALL'ALTO, E CI GUARDANO



• PARETE DI ROCCIA NE PERCEPIAMO LA MAESTOSITÀ, NE INTRAVEDIAMO LA VERGINITÀ, UN GRANDE MASSO DI MARMO ANCORA DA SCOLPIRE.





LA VOCE DI GIULIA

Giulijin glas

L'incendio del Carso del 2022 si è sviluppato nei pressi della tua casa?

Abito a Opatja Selo, a circa cento metri dal confine italiano, in una nuova casa posta a margine del paese. È un bel posto, ma se arriva l'incendio non lo è altrettanto. Il fuoco si era sviluppato lungo la collina vicino casa nostra e in poco tempo era arrivato fino al bosco dove confiniamo. Dopo un paio di mesi dalla fine dell'incendio, ho trovato il coraggio di percorrere il sentiero dietro casa, dove sono solita andare a camminare e correre. Ho scoperto che il fuoco era arrivato a 400m dalla nostra casa.

A livello percettivo, attraverso i cinque sensi, come hai vissuto il periodo dell'incendio e quello successivo?

Un'esperienza del genere è impossibile non viverla con tutti i sensi perché ci sei dentro. Quando l'incendio ha cominciato a risalire il versante del colle su cui si trova casa nostra, vedevo pezzi di cenere cadere nel nostro giardino e il cielo arancione, poiché la coltre di fumo copriva il sole facendogli cambiare colore. In quel momento si sentiva un odore

di fumo, che in vita mia non avevo mai sentito. Normalmente se senti odore di fumo aprire le finestre per arieggiare, lì no: non sapevi se chiudere o aprire le finestre perché c'era fumo dappertutto. Inoltre c'era caldo, ovviamente perché era estate, però lo definirei quasi come un caldo irrealistico che faceva mancare l'aria. Quello che forse mi ha colpito di più era a livello uditivo, perché i rumori dell'incendio sono abbastanza spaventosi e allarmanti. Gli sciacalli ululavano incessantemente in modo strano perché stavano scappando e avevano paura e, inoltre, si sentivano le granate esplodere. Sembrava un film dell'orrore.

Un altro rumore che mi resterà abbastanza impresso, è la sirena del paese sloveno che emette un suono ogni volta che ci sono pericoli di calamità naturale.

Come hanno percepito l'incendio in generale i bambini?

L'ho vissuta da vicino con le mie figlie, di 9 e 11 anni. È una di quelle situazioni in cui i bambini capiscono che sta succedendo qualcosa di grave, soprattutto perché la mamma e il papà

cercano in tutti i modi di risultare tranquilli anche se non lo sono.

Per quanto ti sforzi di non far trasparire la preoccupazione, i bambini percepiscono che c'è qualcosa che non va. Le mie figlie hanno reagito bene, grazie anche a mio marito che è stato così schematico e ha dato istruzioni precise, veloci: "prendiamo le valigie, scegliete cosa mettere dentro".

Il momento più difficile è stato quando le bambine piangendo mi chiedevano <cosa posso mettere dentro nella valigia? Posso portare i miei peluche?> e io ho risposto <sì, però puoi sceglierne solo uno, ne puoi portare solo uno...> e loro capivano che dopo quei puntini di sospensione la frase continuava "...perché quando torneremo, non sappiamo se troveremo la nostra casa ancora qui".

Quindi se ci pensate, già per noi adulti la casa è un luogo sicuro, specialmente per un bambino la casa è il suo rifugio. Quello che però c'è di buono nei bambini è che probabilmente riescono anche a vedere oltre, le loro priorità sono diverse. Nel libro che ho scritto, ho raccolto anche dei disegni, poesie e temi di bambini. Mi ha colpito molto una bambina che raccontava in un tema "dovevamo tornare a casa, i carabinieri non ci lasciavano e mia mamma ha detto una piccola bugia per farci passare". Insomma secondo me i bambini riescono sempre a trovare il lato meno gravoso di tutte le cose.

Nell'intervistare le altre persone per la stesura del libro, cosa ti ha particolarmente colpito

nel racconto delle persone che ricordavano quei momenti?

Le persone che ho intervistato dal vivo sono dei Gasilci, ovvero i vigili del fuoco volontari sloveni e dei volontari della protezione civile italiana, un forestale italiano e un vigile del fuoco. Nelle testimonianze di tutti, sebbene diverse, la costante che ha commosso è stato il racconto di quando hanno dovuto dire alle persone di lasciare le proprie case.

Vedere uomini che si commuovono al pensiero della persona anziana che non vuole lasciare casa sua, ti fa pensare.

Anche i comandanti con il più alto grado, che non era a diretto contatto con il fuoco, mi ha detto che nel momento in cui è stato costretto a dare l'ordine di evacuare le case, si è sentito in un certo senso quasi di aver fallito. Perché nel momento in cui non riesci a fermare il fuoco, prima che questo minacci le case e le persone, dici 'com'è possibile che non ci sia riuscito?'

Da un lato sono molto toccanti e a loro modo eroici i racconti delle persone che stavano in mezzo alle bombe, dall'altra parte però ho percepito anche il peso sulla coscienza delle persone che dovevano decidere in breve tempo chi doveva fare e quali azioni. Sapevano benissimo che da un loro errore poteva dipendere la vita di persone, mi hanno raccontato che non dormivano la notte perché per causa loro potevano morire delle persone.

Perché hai deciso di scrivere questo libro?

Cosa ti ha motivato?

Il fatto che, forse per la prima volta in maniera massiccia, c'è stata la collaborazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia.

Un volontario della protezione civile italiana, appartenente alla minoranza slovena in Italia, mi ha detto che si è reso conto che i confini erano caduti in quel frangente, non esistevano più. I vigili del fuoco italiani e sloveni andavano da una parte all'altra del confine, perché in questo caso il carso era proprio una cosa unica, il confine alla fine è una cosa che decidiamo noi di mettere sulla carta ma il fuoco non si ferma al valico.

Hai percepito un cambiamento, da prima dell'incendio a oggi, nel territorio in cui abiti?

Adesso più o meno è passato un anno abbondante quindi devo dire che la vita in fin dei conti tutto è tornato più o meno come era prima. Perché comunque il vero dramma è durato tre settimane e poi ci sono stati un paio di mesi di assestamento in cui si sentiva ancora l'odore acre, essendo bruciati parecchi ettari di bosco, i paesi erano circondati da ammassi di legno bruciato. In autunno poi ha cominciato a piovere e questo odore di bruciato bagnato ha impregnato l'aria per parecchi mesi.

Un altro impatto emotivo è stato quello di tornare sui sentieri che percorrevo quotidianamente per portare le figlie a scuola o qualche altra attività. C'è una strada qua vicino che

quando la percorrevo, essendo posta sul versante di un colle, vedevo solo alberi e nient'altro. Dopo l'incendio si vede tutto il panorama, nel senso che tutti gli alberi sono andati completamente bruciati. Quindi all'inizio è strano ripercorrere quella strada, invece di vedere il verde, vedevo solo il nero del bruciato e il bianco delle pietre. Essendo il carso, come avete avuto modo anche voi di vedere, un terreno molto roccioso che però si copre di vegetazione, quindi sembra quasi che sotto ci sia la terra, poi quando la vegetazione brucia invece vedi che in realtà è un enorme blocco di pietra bianca. E passare dal verde o rosso dell'autunno, al colore nero e bianco è stato un bel colpo. Quello che ha sicuramente colpito un po' tutti in misura maggiore o minore, a seconda della sensibilità, è anche il fatto di vedere di nuovo fumo in lontananza. In estate eravamo abituati a vedere gli elicotteri passare per spegnere qualche incendio che durava per un paio di giorni. Quest'anno ogni qual volta senti odore di fumo o vedi una colonna di fumo all'orizzonte ti prende una specie di colpo dentro. Questo l'ho visto soprattutto sulle mie figlie, un giorno guardavamo dalla finestra del bagno e c'era un comignolo con il fumo di una stufa, subito mia figlia mi fa < mamma sarà mica un incendio! > e le faccio < no, guarda è un comignolo >, però si sicuramente ha un impatto che non sarà così facile da cancellare, si attutirà anzi probabilmente non cancelleremo mai.



Nei giorni successivi la fine dell'incendio, avete percepito il bosco diversamente, dopo che gli animali sono scappati cercando rifugio?

Si l'ambiente era abbastanza cambiato, ci avevano addirittura invitato a mettere delle ciotole d'acqua in giardino perché c'erano molti animali che erano scappati e non avevano niente da bere. Sembra però che non siano morti tanti animali selvatici perché pare molti siano riusciti a scappare. A livello di rumore non saprei dire, gli uccelli sono tornati abbastanza presto, anche perché fortunatamente i 200 m attorno a casa mia sono rimasti salvi.

Mi ricordo che una sera, dopo un paio di settimane dalla fine dell'incendio, siamo andati in un locale qua vicino con le bambine e tornando di sera ci hanno attraversato la strada un capriolo e una famiglia di lepri selvatiche. È stato bello perché ci siamo resi conto che erano ancora qua e non avevano perso la vita.

In un mondo ideale, quali sono state le difficoltà che si sarebbero potute evitare e le volontà che hai visto nelle persone?

Questo incendio ha evidenziato purtroppo tanti punti deboli nell'organizzazione, anche ambientali come mi è stato detto durante le interviste. Nel momento in cui i sentieri forestali non vengono mantenuti come dovrebbero, durante l'incendio non sono percorribili dalle jeep della protezione civile, capisci che questa è una cosa che rende molto difficoltose le operazioni di spegnimento. Ci sono molte cose che andrebbero sistemate o migliorate per prevenire che

tali incendi si sviluppino e per fare in modo che le operazioni di spegnimento siano più veloci ed efficaci.

Un'altra cosa sicuramente è la questione della ferrovia che passa da Trieste a Monfalcone. Uno dei punti più soggetti al rischio incendi in tutta Italia perché il passaggio del treno provoca scintille che vanno ad innescare incendi. È da quando sono nata che tutti ne parlano ma ad oggi non si è ancora risolto nulla. Le persone secondo me vorrebbero che qualcosa cambiasse, che le istituzioni organizzassero meglio le cose e che i boschi venissero tenuti un po' meglio per evitare che si ripeta di nuovo un incendio del genere.

All'interno della comunità è nato un senso di prevenzione e responsabilità del territorio a seguito dell'incendio?

Parlo dell'esperienza nel piccolo paese dove abito, perché non so se a 20 km da qui la situazione sia uguale. Qua nel mio paese la popolazione già di per sé è molto attenta perché ci vive, nel senso se nasci e cresci in un paese di 500 abitanti circondato dal bosco e parte di esso è della tua famiglia, cresci già a contatto con la natura. Qui i bambini a 8 anni già guidano un trattore e vanno a prendere il fieno nel bosco e lo portano nella stalla. Anche qui è nato un dibattito successivo agli incendi, dovuto al distacco delle persone dal bosco, dal territorio rispetto un secolo fa. È una banalità ma se tu possiedi un appezzamento di terreno e quando è stagione vai a tagliare tutti gli arbu-

sti, a raccogliere la legna perché poi la usi per la stufa d'inverno, i boschi sono puliti e quando arriva l'incendio non bruciano perché non c'è il sottobosco che brucia. Se tu inizi ad avere riscaldamento a pavimento, se lavori 8 ore al giorno non vai più a fare legna nel bosco, questo rimane allo stato brado e alla fine diventa molto più vittima d'incendi. Quindi anche qui si sta parlando che tutti i proprietari di terreni debbano in qualche modo prendersi cura dei loro appezzamenti.

Nell'eventualità invece di un futuro incendio ci sono stati dei corsi di formazione o altre iniziative locali o nazionali?

Che io sappia no, di carattere generale qualcosa sì. Non c'è granchè che si possa fare, la prima cosa è sicuramente tenere pulito il sottobosco soprattutto attorno al paese. L'anno scorso finito gli incendi ci sono stati dei gruppi di persone sia statali che autonomi che hanno preso le motoseghe e hanno creato una specie di spazio attorno ai paesi.

Per la prevenzione degli incendi il singolo non può fare molto. Un'iniziativa interessante è stata fatta nel dicembre 2022 in un paese qua vicino, avevano fatto dei corsi di taglio con la motosega così che in caso di bisogno uno la sa usare e potrebbe così mettere in salvo almeno la propria casa.

Nei giornali o quotidiani quest'estate, quando ha iniziato a fare caldo, sono usciti dei vademecum, però a parte queste informazioni così altre cose formative no.

Cosa ti ha colpito e commosso dopo l'incendio del Carso?

Una cosa che mi ha colpito molto è stata che, quando siamo tornati due giorni dopo l'evacuazione del nostro paese, avevamo ancora i vigili del fuoco davanti casa che facevano la guardia. In paese ho incontrato un mio amico, che abita in un paese qua vicino e chiacchierando con lui mi ha raccontato: <<la notte che vi hanno evacuato io ho preso la motosega e sono venuto a dare una mano per ripulire il paese proprio dalla parte in cui c'è casa vostra. Quando sono arrivato lì vicino, ho visto che c'era una catena umana di Gasilci>>. Erano rimasti tutta la notte attorno al paese, nel vero senso uno a un metro dall'altro, ognuno con la manichetta dell'acqua e facevano una vera catena umana pronti a spegnere il fuoco qualora fosse arrivato verso le case. Ancora adesso quando ci penso mi commuovo, quando lasci casa tua nelle mani di qualcuno che non conosci, riponi in questa persona una fiducia assoluta e nel momento in cui scopri che queste persone che magari avrebbero potuto benissimo stare sul camion con il cellulare in mano stavano invece in piedi tutta la notte a un metro l'uno dall'altro per cercare di proteggere casa tua. Questo mi ha fatto molto pensare.



I PAESAGGI DELLO SFORZO

Pokrajine napora

«paesaggi dello sforzo», ossia fra quegli ambienti che [...] richiedono all'uomo uno sforzo continuo per essere abitati: uno sforzo di adattamento, di miglioramento, di trasformazione che stimola ed esercita continuamente le facoltà intellettive per cui le popolazioni carsiche emergono, come in genere tutte le popolazioni montane, per la loro tenacia e la loro intraprendenza (Valussi, 1963).

Paesaggio culturale e ambiente del Carso di Aleksander Panjek

Nonostante la difficoltà a vivere in questi luoghi (scarsi d'acqua, di legname, di terra coltivabile), grazie alla tenacia delle popolazioni che li hanno colonizzati trovando soluzioni per sfruttare le risorse come e quanto possibile, in alcuni periodi storici anche in maniera esagerata (queste terre se disboscate rischiano di diventare un deserto, infatti il terreno sottostante la boscaglia e gli arbusteti si erode molto facilmente), il Carso non è mai stato abbandonato del tutto. Si ricordano due periodi che hanno temporaneamente compromesso l'ecosistema di questo territorio: il primo risale agli anni

'50 quando fincantieri di Monfalcone inizia ad attrarre anche pastori e agricoltori che stanchi decidono di abbandonare la landa carsica, causando una modifica di questa, i pascoli che vengono meno e la boscaglia carsica che avanza (naturalità); il secondo invece riguarda il totale abbandono del bosco, le persone non necessitano più di legna per scaldare la casa, di conseguenza non si "servono" più del bosco che diventa un ceduo con dei polloni sovrannumerari, il bosco subisce un declino biologico, si indebolisce, è sempre meno strutturato.

Oggi il Carso urge sempre più della presenza dell'uomo:

- nella gestione sostenibile silvopastorale (dei boschi con la pastorizia)
- nella gestione delle aree protette di Rete Natura 2000
- nella produzione di ecosistemi resilienti, la biodiversità da incentivare (bosco strutturato di latifoglie) e preservare (landa carsica).



L'uomo deve aiutare la natura, l'abbandono di questa non fa altro che peggiorare la situazione e l'evento di fuoco dell'estate 2022 potrebbe ripetersi con una maggiore intensità, la prevenzione costa meno dell'emergenza.

La natura ha bisogno dell'uomo, dei pastori, degli agricoltori, dei viticoltori, i veri attori che hanno la possibilità di modificare il territorio

sono gli stessi che lo hanno abbandonato in passato. Oggi grazie alla presenza di questi e delle loro attività, il contributo per la salvaguardia e la manutenzione del territorio può essere significativo.





INCENDI

IL FUOCO CHE GUIDA

Ogenj, ki vodi

La conquista del fuoco è una delle caratteristiche che distingue l'essere umano dagli altri animali.

Il suo controllo è stato possibile dopo decine di migliaia di anni: in principio l'uomo ha appreso come conservarlo, poi a trasportarlo e infine a generarlo. Questa lenta acquisizione di competenza nella produzione del fuoco ci permette di pensare che sia stato l'intuito e non la casualità a guidare l'uomo nella conoscenza di questo elemento, permettendogli di cogliere le innumerevoli possibilità che poteva offrirgli nel succedersi dei giorni, della propria esistenza e sopravvivenza come specie.

Questo graduale controllo ha permesso agli homo di poter colonizzare la terra e ad esempio migrare verso nord grazie al calore e alla luce prodotte dalle fiamme, nonostante l'insospitalità delle zone; estendere la propria sopravvivenza e quindi aspettativa di vita potendo affrontare più facilmente climi rigidi o resistere agli altri viventi; gli ha permesso di progredire anche sfruttandone l'energia per la lavorazione dei materiali o come mezzo di comunicazione, sia di giorno che di notte attraverso l'utilizzo del

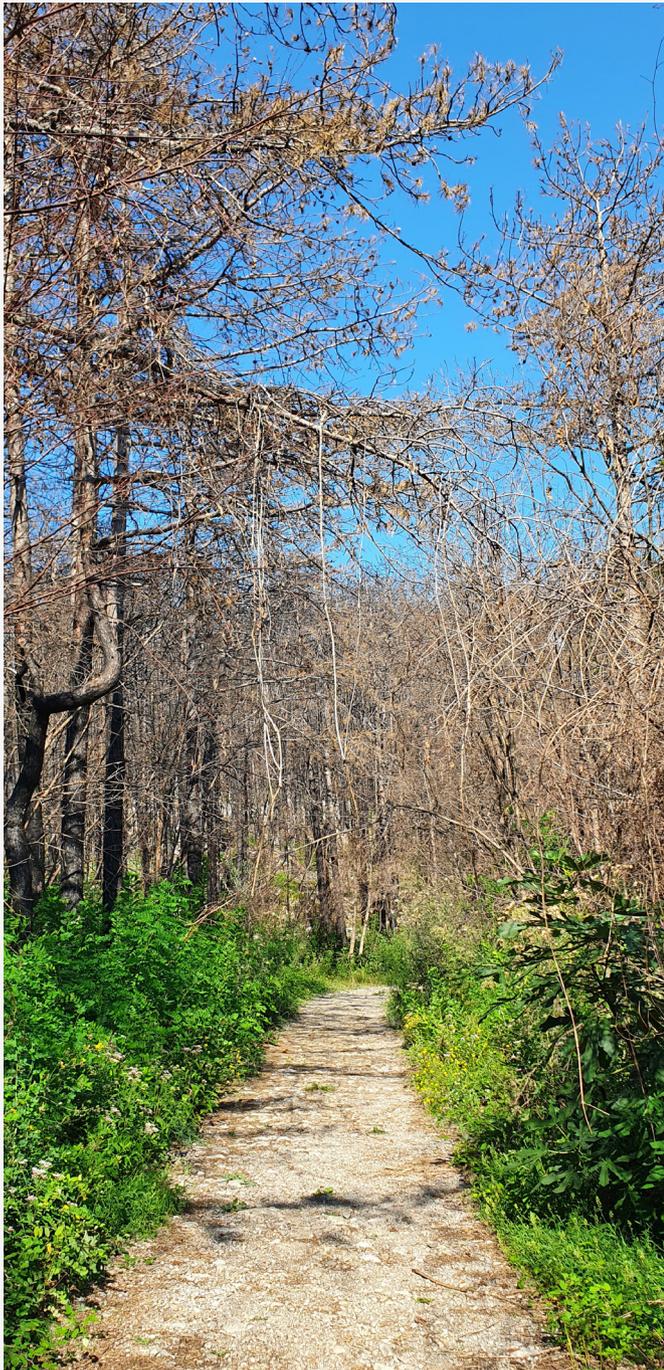
fumo e della luce prodotta dalle fiamme; ma anche di migliorare le proprie condizioni di vita. Il fuoco è uno dei 4 elementi che compongono la realtà, ma esso grazie alla sua dinamicità, alla reazione che compie per generarsi, alimentarsi, trasformarsi permette alla materia di assumere una dimensione vivificatrice. In moltissime civiltà proprio per questa caratteristica ha assunto simbolo di potenza, libertà, attenzione, energia, passione, meditazione e anche spiritualità. Un fuoco che scalda il corpo, ma anche gli animi perché simbolo di trascendenza e trasformazione, per alcune tradizioni culturali la presenza del fuoco permetteva l'incontro tra il mondo dei morti e il mondo dei vivi.

Per tutto il periodo trascorso in Venezia-Giulia il

fuoco ci ha guidate, un po' come ha fatto nella storia dell'evoluzione dell'uomo, se il progresso è stato possibile è anche grazie ad esso, o come in molte tradizioni culturali nelle quali ha assunto simbolo di forza trascendente, trasformativa e generatrice, permettendo ad esse di continuare a sopravvivere.

Per dodici lunghi giorni il fuoco è stato un fedele compagno di viaggio, era costantemente nei nostri pensieri e andavamo a cercarlo tra ogni pietra e arbusto, in ogni forma avesse potuto assumere, cercavamo tracce del suo passaggio, abbiamo interrogato chiunque potesse raccontarci qualcosa su di lui.





Lo scorso anno, esattamente a luglio, forse a causa di qualche scintilla di un treno che passava, si è scatenato un piccolo fuoco che in poco tempo è sfuggito dal controllo e si è trasformato in un incendio che ha attraversato rapidamente il territorio carsico da ovest ad est, senza neanche badare ai confini. Abbiamo provato ad indagare perché tanta violenza e forse si è scoperto che uno dei problemi è il cambiamento climatico, che si palesa sotto forma di ondate di calore e in periodi di siccità, se in più ci aggiungiamo la bora tipica di questi posti e la rapida trasformazione causata dall'abbandono delle aree boscate che sta causando un incespugliamento dinamico, ecco che hai composto una pozione letale. Non c'è più scampo.



OSSIGENO COME PROTAGONISTA

Kisik kot protagonist

La reazione di combustione che genera il fuoco è possibile solo se vi è una fonte di innesco (una scintilla, un fulmine, il riflesso dei raggi solari su una lente/specchio), successivamente il calore prodotto dalla combustione autoalimenta la reazione fino a quando non vengono esauriti ossigeno e/o combustibile.

Sono quindi 3 gli elementi che permettono la reazione, senza anche solo uno di essi questa non è possibile: il combustibile, il comburente (ossigeno) e il calore.

La combustione genera innanzitutto le fiamme, responsabili della luce, ed energia, il calore, più ulteriori effetti secondari come il fumo, questi sono i motivi per i quali il fuoco è stato fondamentale per la nostra evoluzione.

Nonostante l'uomo abbia appreso sapientemente come controllare il fuoco, può capitare che questo si propaghi in maniera incontrollata, in questi casi parliamo di "incendio". Questo è tra le principali minacce per l'essere umano proprio per la sua imprevedibilità e difficoltà di estinzione. Specialmente negli ultimi anni se ne verificano di sempre più frequenti e di larga scala anche a causa di estati più calde e anni sempre meno piovosi che rendono i

boschi secchi, unito a un dispiego sempre più frequente della pastorizia, di sistemi alternativi alla legna per riscaldare le abitazioni, tutte pratiche che aiutavano a mantenere una certa pulizia dei sottoboschi, ma anche la mancanza di politiche per la gestione e manutenzione del territorio visto il graduale allontanamento della popolazione da queste aree.





Tra le principali cause che vedono lo scoppio di un incendio c'è l'uomo, sia per cause colpose che dolose, vi sono inoltre cause naturali, ma in percentuali sono decisamente minori.

Se l'ossigeno, come il combustibile, non è presente in quantità ottimali perché avvenga la combustione questa è inefficace, se invece durante un incendio improvvisamente la quantità di questo diminuisce notevolmente il fuoco si

estinguerebbe per soffocamento. La presenza dell'ossigeno rimane centrale perché la quantità di questo elemento in ambiente naturale è illimitata, difficilmente verrà a mancare e potrà essere uno dei motivi per i quali l'incendio possa estinguersi.

DISTRUZIONE E RIGENERAZIONE

Uničenje in regeneracija

Il fuoco lascia dietro di sé delle impronte tangibili. Un vuoto, uno spazio quasi completamente privo di ciascun elemento di cui prima era composto. Non è solo la flora ad essere distrutta, anche la fauna è a rischio durante un incendio, perché in base a come questo evolverà rischia di non trovare vie di fuga. Improvvisamente è calato il silenzio. Questo paesaggio prima rigoglioso, pieno di vita, di rumori, ora risulta piatto, privo di colori e di qualsiasi forma di vita, i tronchi, i pochi rimasti, sono carbonizzati, il fuoco ha distrutto tutto quello che ha incontrato, le elevate temperature che vengono raggiunte difficilmente lasciano scampo. Al fuoco niente sfugge, distrugge tutto quello che incontra, quando si avvicina ai centri abitati diventa pericoloso per le persone ed è una minaccia per le attività produttive. Anche il sentimento delle persone verso questi fenomeni è chiaramente di paura.

Ma l'incendio è davvero solo così negativo?

Negli ultimi anni la frequenza e l'intensità degli incendi li ha resi degli eventi particolarmente

pericolosi perché spesso e volentieri di grandi dimensioni e difficili da contenere. Il fuoco se molto violento può causare danni al suolo, contribuire all'erosione o causare l'idrofobia delle particelle superficiali del suolo causando una maggiore difficoltà dell'acqua a penetrare e un aumento del percolamento (run off).

Se si tratta invece di incendi di minore entità e frequenza, questi possono essere anche un fattore molto positivo per alcune aree, ad esempio, contribuire al debellamento di specie aliene favorendo la proliferazione delle autoctone che non dovranno più condividere sostanze nutritive e spazio; una pulizia del sottobosco permette anche alla luce di raggiungere il suolo della foresta sostenendo la crescita delle piante autoctone; aiutano a riequilibrare l'ecosistema, ridargli "salute" e favoriscono la biodiversità.

Altro aspetto positivo è il fuoco controllato, ossia appiccato volontariamente con il fine di ridurre in determinate zone delimitate la quantità di combustibile accumulato riducendo la possibilità di un incendio che possa raggiungere grandi dimensioni. Spesso e volentieri questo tipo di pratica non viene attuata perché i cit-



tadini sono i primi ad avere paura che la situazione possa sfuggire e fanno pressione affinché non vengano permessi fuochi di questo tipo (come soluzione alternativa a questa pratica, dove possibile, si stanno inserendo l'allevamento e la pastorizia).

Alcune politiche di soppressione degli incendi hanno dimostrato, attraverso l'osservazione nel

KI

ATTORI

NATIONALE

- VIGILI DEL FUOCO
- PIANTE




REGIONALE

- GUARDIA FORESTALE
- PROTEZIONE CIVILE



LOCALE

- VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE



tempo del comportamento e mutamento delle foreste, d'essere a volte positive ed altre negative, questo perché ciascun bosco deve essere considerato diversamente a seconda delle sue peculiarità, come specie di cui è composto e clima in cui si trova.

PARLARE DI INCENDIO OGGI

Danes govorimo o ognju

L'imboscamento attuato dagli austriaci ha salvato il Carso da una sua desertificazione, ma ad oggi, siccome non è stata mai conclusa l'azione di piantumazione da loro intrapresa che avrebbe dovuto vedere l'inserimento di un substrato di roverella, la zona si ritrova con un'altissima presenza di Pino nero, altamente infiammabile, che non si trova nel suo habitat ideale e subisce malattie come la processionaria. La presenza così diffusa del pino è stato proprio uno dei motivi per i quali l'incendio dell'estate del 2022 è stato così rapido e violento, oltre che a causa delle alte temperature. Questa pianta essendo ricca di resina ha la caratteristica d'essere ad altissima infiammabilità: sono stati 3700 gli ettari di bosco bruciato tra Italia e Slovenia, pari circa al 30% della biomassa forestale. Alcune zone sono state evitate dall'incendio, si tratta della landa; infatti, da qualche tempo queste terre sono state proprio le protagoniste dell'ecomosaico project, il quale prevede prima di tutto di ottimizzare, mantenere e valorizzare queste zone in quanto contenitori di biodiversità e proprio perché in grado di mantenere la secessione secondaria (tipica ripartenza della vegetazione post incendio). L'obiettivo è inoltre quello di gestire il bosco, mantenere gli





arbusteti, ma soprattutto cercare di contenere il territorio nelle sue giuste proporzioni per una massima diversità autoctona. Gli incendi del 2022 hanno risvegliato la sensibilità di cittadini e istituzioni, i quali hanno iniziato a domandarsi se non sia arrivato il momento di agire diversamente: hanno messo in luce la solidarietà venutasi a creare attraverso la cooperazione tra paesi confinanti, questo risultato mette le buone basi per una possibile futura comunità di intenti, non solo in situazioni di emergenza; ha messo in crisi la gestione dell'emergenza visto che gli incendi in quest'area sono completamente diversi rispetto agli altri, le principali vie di comunicazione quali autostrada e ferrovia.

UN FUOCO CHE UNISCE

Ogenj, ki združuje

Gli incendi nella storia dell'uomo ci sono da sempre, quelli di oggi sembrano essere più violenti e intensi, ma non sappiamo realmente come potevano essere migliaia di anni fa. Certamente hanno contribuito alla metamorfosi della terra, però quel che non cambia è il timore e la paura che incutono in noi e in tutti gli animali sulla terra. L'incendio del 2022 ha messo tante persone nella condizione di dover uscire improvvisamente di casa e non sapere se vi avrebbero mai più fatto ritorno o ha messo in pericolo i numerosi pompieri, volontari e tutti coloro che si sono trovati in prima linea a dover affrontare l'emergenza. Proprio in quei giorni una grande lezione di vita è stata impartita a due popoli, uno italiano e l'altro sloveno: la consapevolezza che nel momento del bisogno non ci sono confini fisici o barriere linguistiche che possono opporsi all'umanità nella collaborazione per la sopravvivenza. Questo che è

il primo istinto di ciascun uomo, anzi animale, che ci accomuna tutti, nessuno escluso.

Un grande senso di umanità e rispetto ha riunito due paesi quando la storia li ha ripetutamente divisi.

La cooperazione che durante quei giorni è nata tra questa terra di confine è stata percepita dai pompieri e dalla comunità tutta. Nessuno spazio per l'invidia o la superiorità tra due mondi che all'improvviso hanno dovuto collaborare, nonostante le inevitabili differenze come potrebbero essere gli aspetti di gestione dell'emergenza, i materiali utilizzati nella stessa o semplicemente il parlare due lingue diverse. Un fuoco che non è più "male" e non è più "bene", ma che semplicemente porta a un cambio di visione, al considerare i confini come liquidi, che crollano nel momento del bisogno e uniscono due popoli rendendoli un tutt'uno.

JOURNEY- EMERGENZA INCENDIO



MA...

se
ZONA
ANTROPIZZATA 
agiscono
VIGILI
del
FUOCO

se
ZONA
NON
ANTROPIZZATA 
agiscono
PROTEZIONE + GUARDIA
CIVILE FORESTALE



LA VOCE DEI GASILCI

Glas gasilcev

Come agite sul campo, nel momento in cui scoppia un'emergenza?

Non siamo solo dipendenti, ma anche volontari. Lo scorso anno abbiamo cooperato con l'Italia, ma l'Italia non aveva mandato volontari tanti quanti noi. Questo era un problema. L'anno scorso fu davvero molto difficile, questo anno è andato bene per le diverse condizioni meteorologiche.

In caso di emergenza quali sono le forze che agiscono?

Sono chiamati a intervenire solo i pompieri, che si suddividono in volontari e professionisti. Le persone in caso di emergenza, ci chiamano, e noi attiviamo le forze da mandare, molto semplice! Noi siamo professionisti. Nella nostra unità di Sezana abbiamo 6 volontari fissi nella centrale. è diverso in Italia, poiché non ci sono volontari mentre in Slovenia la maggior parte sono volontari. L'incendio dell'anno scorso è stato molto difficile da gestire.

Se ricevete una chiamata di emergenza intervenite automaticamente come volontari?

In Slovenia è differente dall'Italia: in caso di un intervento ordinario, intervengono solo i professionisti; in caso di emergenza entrano in campo tutti immediatamente.

Quali sono le vostre mansioni quotidiane come volontari?

Pratichiamo allenamento, controlliamo le auto e l'attrezzatura, ci prepariamo all'intervento. Principalmente ci si allena e si monitora la situazione in sala di controllo.

Come si diventa volontario?

In Slovenia abbiamo volontari (13 caserme dei vigili del fuoco con professionisti) qui in sezana ce n'è una. alcune piccole e altre grandi. nel sistema volontari abbiamo piccole comunità nel villaggi che vengono dai villaggi, si inizia da piccoli, facendo attività nelle scuole. nella maggior parte dei casi, ci sono attività nei villaggi, le persone possono possono sperimentare

tare, provare ecc

Si inizia a 6 anni, inizi come "pioniero", 16 altro livello, e poi fai alcuni allenamenti. Dall'età di 16 anni sono mandati in missione" per esempio per incidenti in strada... siamo comunità piccole. Ci sono un maggior numero di piccole unità, siamo maggiormente radicati. A Primorska dopo la prima guerra mondiale è stata distrutta la comunità.

Per quanto riguarda l'incendio dell'anno scorso, come ha funzionato la cooperazione?

C'è un accordo a livello europeo (Interreg, etc...) che regola l'aiuto reciproco. Il paese deve chiedere l'aiuto dell'altro in caso di emergenze e in questo caso si deve intervenire. Ci sono incompatibilità tra le attrezzature, per questo può essere difficile, ad esempio diversi attacchi delle pompe d'acqua.

Per quanto riguarda l'incendio dell'anno scorso, come ha funzionato il rapporto tra i due paesi?

Nell'incendio dell'anno scorso, la slovenia ha aiutato l'italia ed è tornata poi in slovenia a spegnere il fuoco. L'italia ha aiutato mandando i suoi aerei, poiché la Slovenia fino all'anno scorso non aveva aerei. La Slovenia tutt'ora non ha un Candair. I volontari l'anno scorso sono accorsi da tutto il paese e si fanno turni di lavoro, per avere un'azione ininterrotta.

Per quanto riguarda la prevenzione, specialmente nella manutenzione dei boschi chi se

ne occupa?

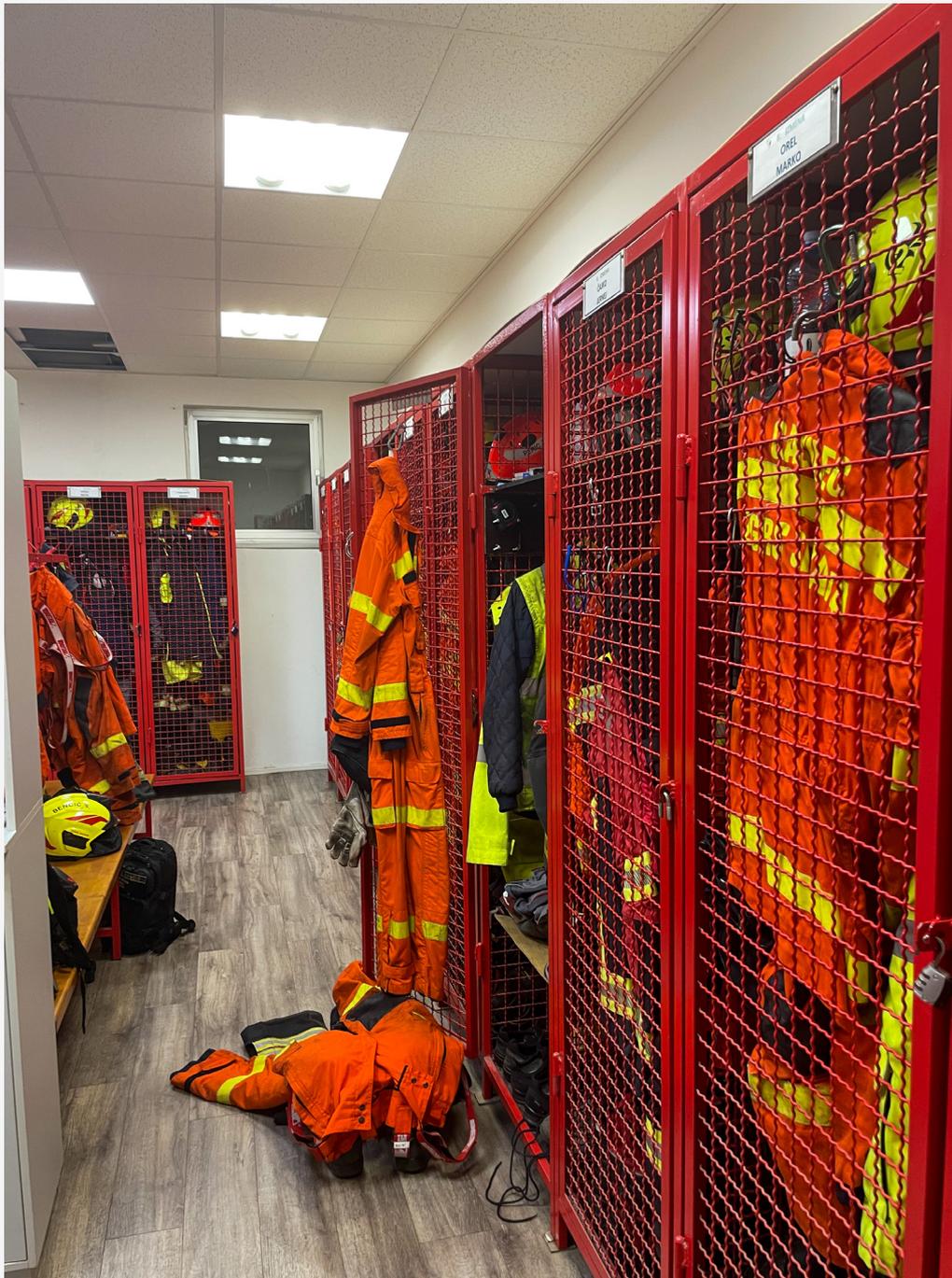
Non è compito dei vigili del fuoco, ma di un ente simile al corpo forestale.

Come funziona la gestione dei volontari?

Sostanzialmente in maniera molto simile all'Italia; intervengono in qualsiasi emergenza, analogamente alla Protezione Civile. Ciò che cambia è la formazione di questi corpi: in Slovenia avviene in maniera più organica, c'è una maggior partecipazione. Ci sono diversi livelli di formazione: quella basilare dura 40 ore, per essere maggiormente specializzato c'è una formazione di 120 ore. Per diventare professionista, dopo la scuola secondaria, c'è una formazione che dura 6 mesi. Il fatto che ci siano così tanti volontari in Slovenia viene da un diverso retaggio culturale e sociale.

Cosa ne pensi della gestione dell'incendio dell'estate 2022? Cosa avete provato?

Ho partecipato sia come professionista che come volontario. L'anno scorso in qualche momento sentivo che non c'erano certezze su come agire. Ci sono stati dei momenti molto pericolosi, in cui i vigili del fuoco si sono dovuti ritirare per la grandezza dell'incendio: sono state salvate anche delle case dall'incendio in Italia. Quando l'incendio viene estinto la sensazione è di liberazione: è tempo di andare in vacanza!





RETE

Mreža

Scenari futuri

"Chi dice frontiera dice legame. Tagliate il legame, cancellate la frontiera, togliete il doganiere, togliete il soldato, in altri termini siate liberi. la pace verrà"

V. Hugo.

L'ossigeno è l'elemento che ci permette di vivere, la necessità di sopravvivere ci mette tutti quanti sullo stesso piano.

Abbiamo camminato nel territorio carsico, esplorando l'ambiente, conoscendo persone; se non fosse cambiata la lingua non ci saremmo neanche mai accorte di aver varcato un confine. Che cos'è un confine se non una linea immaginaria?

Alcune lotte dividono, altre uniscono e se questa battaglia non terminasse qui? La chiameremmo la battaglia dell'ossigeno, chi non combatterebbe con e per esso visto che da questo dipende la nostra sopravvivenza?

Perché è così facile costruire delle barriere che non esistono, quando si può vedere più lontano senza un muro?

ASPETTI DELLA PIANIFICAZIONE

- MANUTENZIONE DELLE VIE DI EMERGENZA
- OPERE ARBOREE
- MAPPATURA ORDINI BUONI (+ BONIFICA)
- COOPERAZIONE COMPETENZA COORDINAMENTO **G** GESTIONE
- INFRASTRUTTURE CRITICHE
- NORMATIVE
- BANCA DATI ACCESSIBILE
- SUDDIVISIONE DELLE PROPRIETÀ PRIVATE
- PREVENIA DI ARRE PROTETTE

Italia e Slovenia la loro battaglia l'hanno già combattuta e l'hanno vinta, perché allora se qualcosa ha funzionato non provare a continuare nella stessa direzione?

Ripartire da una rigenerazione comune di un territorio più volte ferito dalla guerra, ma che questa volta non vuole vedere barriere e filo spinato. Questa volta vuole unire le forze per una battaglia che vale davvero la pena affrontare. La sfida di una progettazione comune del territorio nella creazione di una rete territoriale capace di ammortizzare gli urti e provare a programmare unitariamente per un'idea di sistema integrato tra tutti gli attori del territorio.

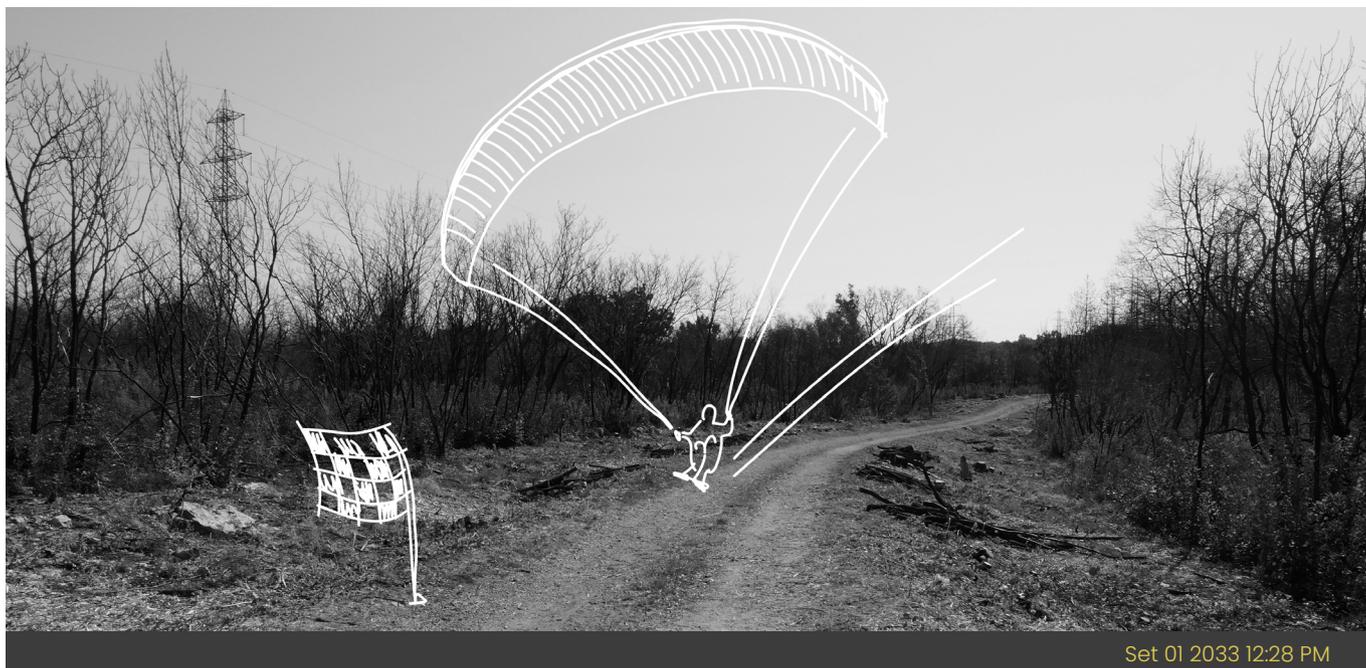
- Una rete che necessita di una regolamentazione condivisa
- Linee guida per la progettazione
- Multifunzionalità degli spazi



Ago 25 2033 09:04 PM



Ago 25 2033 04:17 PM



Bibliografia

Coccia, E., Vita delle piante, Il Mulino, Bologna, 2018

Panjeck A., Paesaggio culturale e ambiente del Carso. L'uso delle risorse naturali in età moderna, Založba Univerze na Primorskem, Koper/Capodistria 2015

Caccianiga M., Vegetazione e fattori climatici, 2013, in Scaramellini G., Dal Borgo A.G., Le Alpi che cambiano tra rischi ed opportunità, Atti 5° Convegno Internazionale di Rete Montagna, Innsbruck University Press, 2009.

Poldini L., Ganis P., Vidali M., Altobelli A., Bader F. & Cantele S., Inclusion of phytosociological data in an index of mvegetation fire danger: application and mapping on the Karst area around Trieste (Italy), 2017, in "Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology".

Marin A. & Altobelli A., SOCIAL ECOLOGY AND TRADITIONAL LANDSCAPE ENHANCEMENT Some issues from a case study in the Gorizia Karst, 2021, in "Sustainable Mediterranean Construction"

Cervelli C., Le specie arbustive della macchia mediterranea. Un patrimonio da valorizzare, Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, Palermo, 2005

Petriccione M., Tesi di dottorato, "Infiammabilità della lettiera di diverse specie vegetali di ambiente mediterraneo", Anno Accademico 2005/2006

Fasciani C., Tesi di Laurea, "Analisi di suscettività da incendio boschivo: un caso di studio in area transfrontaliera", Anno Accademico 2019/2020

Greenpeace & SISEF, "Un paese che brucia: report sui cambiamenti climatici e gli incendi boschivi in Italia", agosto 2020

Legambiente, "L'Italia in fumo. Gli incendi del patrimonio naturale, i fattori di rischio e le proposte di Legambiente", luglio 2022

Sartori F. & Gallinaro N., A FIAMME SPENTE, Linee guida per gestire il dopo incendio nelle foreste, Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura Unità Organizzativa Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale e Montano, 2017

Unione dei comuni valle del Savio, RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E INTERFACCIA - Piano Intercomunale di Protezione Civile - Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto, aggiornato giugno 2017

13 INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO INCENDI E PER LA LOTTA ATTIVA, in agriligurianet.it

Bovio G., Ascoli D., Valsecchi C., Bottero A., Indagine sulle caratteristiche degli incendi boschivi e sulle dinamiche di risposta degli ecosistemi forestali, Regione Piemonte, 2011

Scarel F., CENERE MEMORIE. Restituzione VR di frammenti carsici interessati dagli incendi dell'estate 2022, Immaginario scientifico, Dobialab

Sitografia

<https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/economia-impres/agricoltura-foreste/foreste/FOGLIA36/>
Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.alpine-space.eu/project/ado/>
Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://legambientefvg.it/2022/12/01/incendi-boschivi-nel-carso-come-impedire-nuovi-disastri-ambientali/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://fondoambiente.it/luoghi/il-nostro-carso-nas-kras?ldc>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<http://www.studicarsici.it/studi/lorigine-della-parola-carso-e-la-sua-evoluzione/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

https://www.treccani.it/enciclopedia/carso_%28Dizionario-di-Storia%29/

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/incendi-boschivi/sei-preparato/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.fondazioneuna.org/news/come-prevenire-e-gestire-un-incendio-pochi-semplici-accorgimenti/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.treccani.it/vocabolario/fuoco/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

http://www.pacificbio.org/initiatives/fire/fire_ecology.html

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.triesteallnews.it/2023/07/fuoco-carso-emergenza-incendi-2022/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.friuliooggi.it/friuli-venezia-giulia/friuli-incenti-acqua-fiamme-23-luglio-2022/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.venetoagricoltura.org/2020/10/news/veneto-friuli-v-g-slovenia-bee-diversity-un-interreg-salva-api-e-biodiversita/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.alpine-space.eu/project/ado/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.snpambiente.it/2018/08/31/incendi-e-citizen-science/>

Ultima consultazione: ottobre 2023

https://www.tuttosport.com/news/attualit/esteri/2020/02/11-66654134/l_australia_post-incendi_al_via_il_progetto_di_citizen_science_

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.ingv.it/newsletter-n-14/italia-a-fuoco-una-mappa-per-la-difesa-ambientale>

Ultima consultazione: ottobre 2023

<https://www.ecomuseoterritori.it/links.html>

Ultima consultazione: ottobre 2023

Cambio - FormaFantasma + Quercus, 13:06" - Formafantasma, Cambio - 2020 on Vimeo

Ultima consultazione: giugno 2023